

Il drammatico epilogo della circumnavigazione dell'Antartide

Interrogativi sulla tragica morte di Mancini e la fine del « Surprise »

Come è naufragata l'imbarcazione di Fogar? - Messaggi contraddittori durante 74 giorni di silenzio - Le operazioni di soccorso - La disperazione della moglie del giornalista toscano scomparso

FIRENZE — «Stamani mi è arrivato una telegramma di Mauro e ora mi dice che è morto? Com'è possibile?». Roberta Mancini, moglie del giornalista della Nazione morto dopo il drammatico salvataggio insieme a Fogar, nell'oceano Atlantico, ha appreso la tragica notizia dal fratello, Pier Luigi Vigna, sostituto procuratore, da alcuni colleghi del marito. Erano le 3 di ieri mattina. Roberta Mancini è era addormentata da poco, dopo la emozionante giornata durante la quale aveva appreso che il marito e Ambrogio Fogar erano in salvo a bordo del mercantile greco «Master Stefanos».

I settantaquattro giorni di sopravvivenza sulla zattera pneumatica, allestita in condizioni di emergenza poco prima dell'affondamento del « Surprise », trascorsi da Ambrogio Fogar, che ha detto di essere dimagrito di 28 chili e da Mauro Mancini, stroncato da una polmonite dopo il salvataggio sul mercantile greco «Master Stefanos», più che essere degnati di un premio, sono una prova di come l'organismo umano, se controllato da una costante «programmazione», possa superare prove durissime, inimmaginabili.

Sopravvivere in balia delle onde

In mare. E' facile intuire come la lunga esperienza di Ambrogio Fogar sia riuscita a vincere il nemico più pericoloso: il cedimento psicologico. Sulla zattera, praticamente inaffondabile con i suoi numerosi segmenti pneumatici separati, probabilmente i due avevano fatto in tempo a caricare altro cibo ed altra acqua oltre le razioni e le lattine che vi sono normalmente alloggiati e che dovrebbero garantire la sopravvivenza per circa due settimane ad un equipaggio di cinque-sei persone. Ma, senza dubbio la quantità di scorte risultava egualmente insufficiente a 74 giorni in mare, anche se a bordo era solo un solo in due.

Da molti anni Alain Bombard, un medico francese appassionato del mare, colpito da una grave forma di leucemia, si era dedicato a studiare le possibilità di sopravvivere in mare. Ne bevevo quasi un litro al giorno, non mi ha dato disastri. Quando Bombard giunse alle Barbados il pacchetto di viveri era ancora sigillato.

Sulla zattera di Fogar e Mancini vi sono delle «scatole» per raccogliere l'acqua piovana e degli apparecchi, leggerissimi per utilizzare la condensa, poi lavati con aceto, e razzi speciali che raramente sono veramente utili per l'identificazione dei naufraghi: la soletta da fare e attendere e sopravvivere, in maniera «scientifica» e inventiva delle occupazioni, senza spreco di energia. Famosa l'esperienza dei coniugi Bailey, rimasti alla deriva per ben 117 giorni, anche se in condizioni più facili di quelle di Fogar e Mancini.



Mauro Mancini

Angelo Meconi

BRESCIA - Il processo per la strage di piazza della Loggia

Depone il neofascista Nando Ferrari: «Non c'ero, non sapevo»

Assai poco convincente la sua dichiarazione di innocenza - Festino con canti nazifascisti prima della morte di Silvio Ferrari

Dal nostro inviato

BRESCIA — E' venuta la «verità» di Nando Ferrari. Finalmente, qualcuno ha dovuto parlare per primo, in questo processo che ha al suo centro la strage di Piazza della Loggia. Ed è toccato ad uno dei principali imputati, appunto Nando Ferrari, che è considerato la «mente» politica degli squadristi neri bresciani: il «giovane-bene» che deve rispondere, oltre che della strage del 28 maggio 1974, dell'uccisione del suo camerata Silvio Ferrari (omonimo ma non parente) per aver anticipato lo scoppio di un ordigno che Silvio portava sulla sua «Vespa».

Ma il processo comincia il 10

Lefebvre operato oggi a Regina Coeli

Istanza di libertà per il fratello Antonio arrestato per ordine della corte di Giustizia - Le tesi difensive

ROMA — Ovidio Lefebvre oggi si opera al centro clinico del carcere di Regina Coeli. L'intervento sarà eseguito dal professor Ulderico Bracci che è stato scelto dallo stesso detenuto. Ieri sono state compiute a Villa Margherita, una clinica privata, le analisi che il chirurgo ha ritenuto necessarie per poter procedere in tranquillità all'operazione. Per questo, il teatrante dello scandalo Lockheed (così è stato definito Ovidio Lefebvre per il suo ruolo di «informatore» della società americana sul procedere delle operazioni di corruzione) è stato portato fuori dal carcere sotto scorta.

Quasi tutti i principali imputati di questo processo non lo conosceva. E' visto soltanto in quest'aula Ernesto Buzzi, i due fratelli Fupa e Cosimo Giordano. Non è mai entrato al bar «Al Miracoli», non ritrovo gli chiesi non conosceva neanche il proprietario, Benito «Fascio Litvoro» Zanini.

E' probabile che l'operazione costringa la Corte di Giustizia a rinviare il dibattimento anche se, formalmente, inizierà, comunque, il 10 prossimo. Ma può anche darsi che Ovidio Lefebvre accusato a che il processo vada avanti senza la sua presenza. Staremo a vedere.

Quello che preoccupa però la famiglia Lefebvre non è tanto l'intervento chirurgico quanto la nuova cattura di Antonio, la mente del clan. I suoi avvocati, Giuliano Vassalli e Gianrico Pittagallo hanno presentato un'istanza di scarcerazione. Tre sono le ragioni sulle quali si fonda la richiesta: Antonio Lefebvre non è fuggito finora e non si vede perché debba farlo proprio adesso; non esiste alcun pericolo che possa «inquinare» le prove a sua carico.

Per quanto riguarda l'ultima obiezione (non poteva essere revocato il provvedimento di libertà provvisoria) c'è da dire che se la Corte parla di revoca della libertà è anche vero che ci troviamo di fronte ad una decisione presa in base, non a norme del codice penale, ma usufruendo di prerogative che la legge riconosce alla Corte di Giustizia, la quale in qualsiasi momento può adottare provvedimenti restrittivi della libertà personale, al massimo, quindi, ci troviamo di fronte ad una dicitura imprecisa, ma valida nella sostanza. Sulla istanza della difesa comunque la decisione, con tutta probabilità sarà presa solo dopo che il processo avrà avuto inizio.

Venerdì conferenza stampa sulla donna in carcere

ROMA — «La condizione della donna detenuta, specificità e subalterità; come vive e quanto sono i problemi di una donna in carcere»: questo il tema di un'inchiesta che il coordinamento romano delle giornaliste democratiche ha svolto nelle scorse settimane e di cui riferirà domani, venerdì 7, alle ore 11 presso l'Associazione stampa romana.

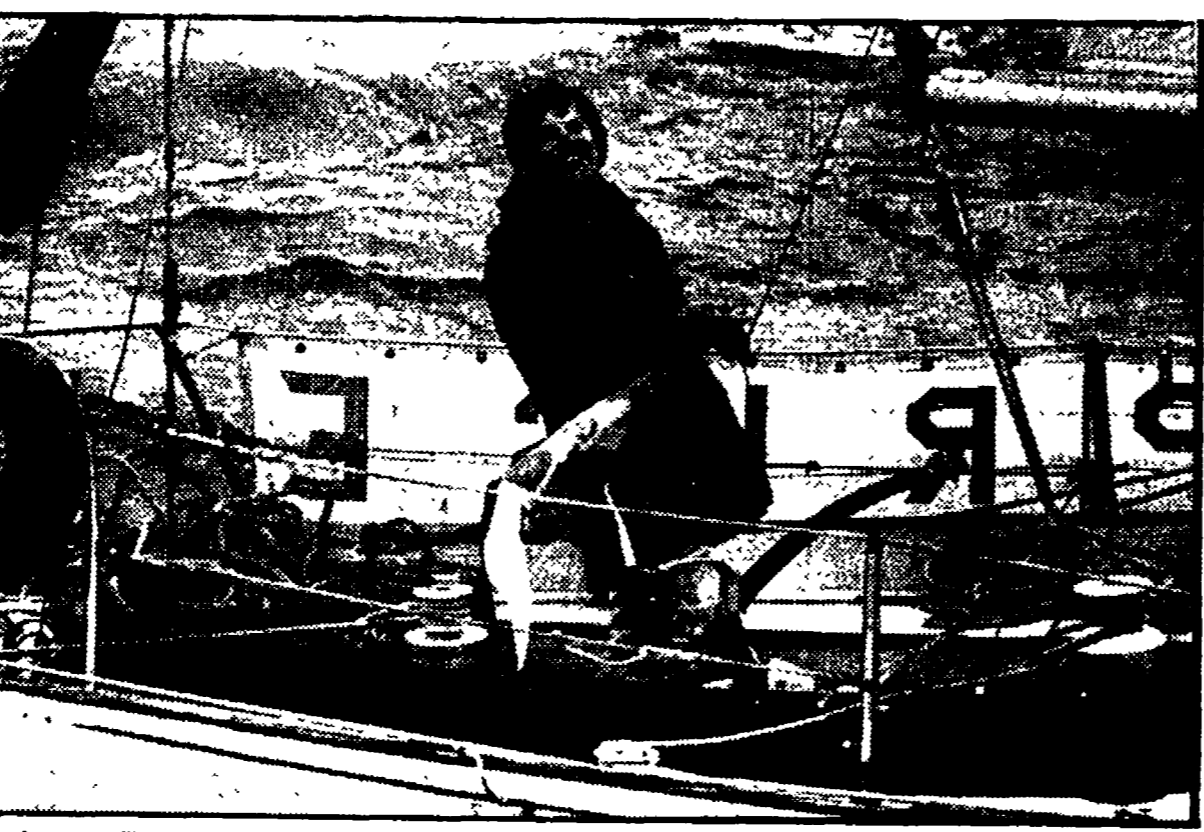
A PESCARA Sedicenne muore dopo una banale operazione

PESCARA — La procura della Repubblica di Pescara ha aperto una inchiesta sulla morte, per il momento non chiara, di una ragazza di 16 anni, entrata in ospedale a Popoli (Pescara) per sottoporsi a una banale intervento plastico. La ragazza, Pia Buccilli di 16 anni, di Tocco Casauria, avrebbe dovuto operarsi per coprire una macchia antiestetica su un gomito, causata da una scottatura. Per ora si sa soltanto che la giovane è deceduta in seguito a imprecisate complicazioni sopravvenute. La causa della morte, seguita a un lungo periodo di malessere e di febbri, sarebbe emorragia cerebrale. E' risultato inutile il trasferimento della giovane dall'ospedale di Popoli, ritenuto un buon ospedale, in quello di Pescara.

In attesa che la procura accerti i particolari della inquietante vicenda — è già stata effettuata l'autopsia i cui risultati saranno resi noti dai periti fra 60 giorni alla magistratura — si è appreso che Pia Buccilli entrò in ospedale a Popoli il 21 gennaio scorso. Dopo 10 giorni, la ragazza sarebbe stata dimessa, per motivi che il magistrato, Amicarella, sostituto procuratore di Pescara, intende accertare. Dopo alcuni giorni la ragazza avrebbe cominciato a sentirsi male: pruriti e febbre alta a 40 gradi. Da allora, le sue condizioni sarebbero andate sempre peggiorando, fino al trasferimento, voluto dai genitori, all'ospedale di Pescara.

14 APRILE 14 ore apertura al pubblico della 56ª FIERA DI MILANO che si chiuderà il 23 APRILE 19 alle ore I giorni 18 e 21 aprile sono riservati alla clientela direttamente invitata dagli espositori. In tali giorni non è consentito l'ingresso al pubblico generico.

Il primo «solitario» non sapeva nuotare



Ambrogio Fogar a bordo del « Surprise »

Colas con 169 giorni. Per la sua impresa si avalse però di un trimaran, una imbarcazione più veloce e più sicura del « Surprise ». Dopo l'arrivo a Castiglione della Pescaia, Ambrogio Fogar venne considerato uno fra i più grandi navigatori di tutti i tempi, un temerario che su una vecchia barca di legno aveva avuto il coraggio di sfidare venti e tempeste degli oceani. Non si arrese neppure quando una gigantesca orca marina gli aprì lo scafo con un colpo di coda. Riuscì a far riparare il guasto e a riprendere il mare. Il mito di Fogar subisce un duro colpo, qualche anno dopo, quando si scopri che un intero capitolo del suo libro «Quattrocento giorni intorno al mondo» era stato interamente copiato dal volume di un altro circumnavigatore, l'inglese Guzzwell. I maligni definiranno Fogar il «piagiatore solitario», altri «non un navigatore che scrive ma uno scrittore che naviga».

L'incidente di «Quattrocento giorni intorno al mondo» non sminuisce comunque il coraggio di Fogar, anche se molti interrogativi vengono posti sui suoi metodi di gestione le imprese. I lunghi silenzi durante la navigazione sono stati più volte interpretati come un'abile pilotaggio per far aumentare il valore dell'impresa. La tragedia che ha accompagnato l'ultimo viaggio del « Surprise » ci dice però che non tutti i silenzi facciano parte del gioco portato avanti da un astuto navigatore.

Nato 37 anni fa a Milano, di professione assicuratore, Fogar è sempre stato un personaggio del rischio. Alpinista spericolato, sciatore, pilota d'aereo e paracadutista. Prima di approdare alla navigazione solitaria, aveva avuto una brutta avventura durante il lancio da un aereo. Decise di lasciare il paracadutismo, acquistando, nel '68, il « Surprise » col quale si fece subito famoso in tutto il regale nel Mediterraneo e nella famosa «Ostar», gara velica transatlantica per «solitari». Dopo la sua memorabile impresa del 1974, venne invitato, il 5 giugno 1975, dal governo egiziano ad inaugurare con la sua imbarcazione il canale di Suez, riaperto dopo i danni della guerra. Lo scorso anno esplorò, insieme al «sub» Majorca il triangolo delle Bermuda.

Si arriva così al progetto di circumnavigare l'Antartide insieme a Mancini. Il « Surprise » parte il 6 gennaio scorso dal Mar della Plata, in Argentina, per un viaggio senza ritorno. Un tragico epilogo, che certamente non frenerà l'entusiasmo di chi subisce il richiamo di una avventura romantica e avventurosa maniera di andare in giro sulle onde del mare.

Madde Conca

A Doretta Graneris e Guido Badini

Due ergastoli per la strage di Vercelli

Le condanne per gli altri imputati - Assolti i presunti mandanti dell'uccisione di Anna De Giorgi

Dal nostro corrispondente

NOVARA — La Corte di Assise di Novara ha emesso la sentenza al processo per la strage di Vercelli, ergastoli a Guido Badini, inasprito da diciotto mesi di isolamento diurno; ergastolo per Doretta Graneris; 22 anni e 2 mesi per Antonio Coriolano; 15 anni per Giulio Marsigliese.

Assolti dall'accusa di essere i mandanti e gli istigatori del delitto di Anna De Giorgi, Giancarlo Commetti — che è stato però condannato ad un anno e sei mesi per sfruttamento della prostituzione (pena sospesa dalla condanna) — e Cristina Cusola: quest'ultima è stata assolta con formula piena: l'uomo per aver insufficienza di prove.

La Corte, presieduta da Francesco Caroselli, si era ritirata in camera di consiglio alle 11,15 per redigere la sentenza. Durante venti udienze si è dibattuto per definire le motivazioni e stabilire le responsabilità, che hanno portato, in quella nebbiosa sera vercellese del 13 novembre 1975, Guido Badini e Doretta Graneris a massacrare con diavolici colpi di pistola la famiglia della ragazza: padre, madre, fratellino Paolo e i nonni materni.

L'udienza di ieri, si è aperta con una replica del PM Corrado Canfora, che ha voluto precisare le responsabilità di Antonio Coriolano e Giulio Marsigliese. I due complici che fornirono la benzina con la quale fu incendiata la macchina rubata, che servì ai due fidanzati per recarsi a Vercelli la sera del delitto.

Drammatica sparatoria a Milano

Rapinatori catturati e picchiati dalla folla

MILANO — Con l'arresto di due banditi rifugiatisi in un sottoscala dopo un drammatico inseguimento durante il quale sono stati esplosi colpi di pistola in mezzo alla gente si è conclusa ieri mattina una sanguinosa rapina ad un'oreficeria in viale Brianza, a poca distanza da Piazzale Loreto. Prima di fuggire i banditi avevano colpito alla testa l'orecchio Luciano Coltellì di 29 anni e la moglie, Amalia Todaro di 27 anni, con il calcio di un fucile a canna mozza. Ma quando i rapinatori sono usciti dal negozio sono incappati in una pattuglia della Digos.

I banditi sono scappati a piedi in mezzo alla gente, lasciando viale Brianza e lanciandosi in una strada secondaria per poi rifugiarsi in un sottoscala di un palazzo in via Battaglia al 12. Mentre si accingeva a scendere dalle scale i poliziotti, una folla di circa 50 persone, febbrile rovente che si concludeva un quarto d'ora dopo con l'arresto dei due rapinatori. Si trattò di Luciano Chierici di 31 anni, abitante in via Spalato e già arrestato due anni fa per detenzione di tre pistole e un pugnale, e di Francesco Zaza di 24 anni.

Prima di essere trasportati in questura i due rapinatori hanno rischiato di essere linciati da una gran folla che nel frattempo si era radunata nella zona. I poliziotti hanno dovuto lottare con gli esultanti, ma non sono riusciti ad impedire che i due banditi venissero picchiati.

Rilasciata dopo due mesi ragazza rapita in Puglia

BARI — Dopo sessantotto giorni di prigionia, è stata rilasciata nelle prime ore di ieri mattina nei pressi di Conversano, ad una ventina di chilometri da Bari, Daniela Mastromuro, la figlia ventenne di Attilio Mastromuro, il «re» pugliese della pasta, titolare del pastificio «Granoro».

La ragazza rapita la sera del 29 gennaio scorso nelle vicinanze di Corato, suo paese natale, ad una quarantina di chilometri da Bari. Dopo un primo sommario interrogatorio da parte degli inquirenti, la ragazza, che è ancora in stato di choc ed appare notevolmente prostrata, è tornata a casa ed ha chiesto di riposare a lungo. Non si sa quanto sia stato pagato di riscatto.

Bruno Enriotti

Piero Benassi

Giovanni Zaretti